

SC. 278/75

GLI ORAZI

E

ICURIAZI

64180

PR. 184

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

1707682
PAR1242070

GLI ORAZJ

E

I CURIAZJ

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN PARMA

NEL TEATRO IMPERIALE

L'ESTATE DELL'ANNO 1811

64180



P A R M A

PRESSO ROSSI, ED UBALDI
BASSA DE' MAGNANI N. 42.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

À MONSIEUR
LE SOUS-PRÉFET
DE L'ARRONDISSEMENT
DE PARME.

*L'Entrepreneur du Théâtre Impérial
de la Ville de Parme.*

MONSIEUR,

C'est au connaisseur éclairé,
je dirai même à l'Artiste distin-
gué, plutôt qu'à l'homme en pla-
ce, que j'ai l'honneur de dédier
ce second Opéra. Ecrivain, mu-
sicien, peintre, et très-versé dans
l'antiquité et tout ce qui a rap-
port aux Beaux-Arts, vous pou-
vez prononcer mieux que person-

SC.248/45

⁴
ne, si j'ai su dans ce spectacle rendre l'illusion parfaite, transporter les spectateurs dans les Villes d'Albe et de Rome, et retracer dans toute leur māle grandeur les premiers descendants de Romulus.

Le Public de Parme, qui juge avec équité et connaissance de cause le mérite et le talent, ne trouvera rien d'exagéré dans mes éloges, et même approuvera ce témoignage authentique de mon respect pour vous. Veuillez, Monsieur le Sous-Préfet, l'agrérer avec bonté, et mon but aura été pleinement rempli.

Votre très-humble, et très-obéissant Serviteur
OSÉE FRANCIA.

ARGOMENTO.

Son troppo note le guerre de' primi tempi fra gli Albani ed i Romani, perchè non si ignori il punto storico degli Orazj, e Curiazj occorso nel primo secolo di Roma. Per togliere le ostilità volendo dar fine a tanto spargimento di sangue fu proposto, e stabilito, che fosse rimesso il destino di questi Popoli in tre Romani, e tre Albani da essere estratti a sorte dalle rispettive urne, che avrebbero racchiusi i nomi dei primarj Cittadini delle due Nazioni.

Curazio Senatore Albano accompagnato dai suoi Congiunti ed Amici, recossi a Roma per celebrare i Sponsali con Orazia figlia di Publio Orazio, e nell'atto di effettuare le nozze venne avvertito, ch'egli, e i due suoi fratelli erano stati i tre soggetti dell' Albana estrazione; che in conseguenza dovevano combattere contro i tre Romani contemporaneamente estratti, il nome dei quali s'intese essere quello dei tre fratelli Orazj. L'esito del combattimento doveva decidere la sorte delle due Città. Si presagiva la vittoria per i Curiazj, ma la fortuna nel favorire i Romani dispose, che il solo Orazio ch'era rimasto in vita vincesse gli Albani, e tutti tre gli uccidesse.

L'amore, l'entusiasmo, e la disperazione di Orazia per la perdita dello sposo la rese capace d'inveire contro il proprio fratello, che irritato per le di lei imprecazioni, credendo di fare le difese della Patria in un momento di trasposto la trafisse con un pugnale.

L'azione incomincia poco prima dell'ingresso di Curazio in Roma, e termina con la morte di Orazia.

PERSONAGGI.

TULLO OSTILIO III. Re di Roma.

Sig. Ferdinando Carrozza.

MEZIO SUFFEZIO Dittatore d'Alba che non parla.

PUBLIO ORAZIO Padre degl'Orazj.

Sig. Giuseppe Spirito.

MARCO ORAZIO suo figlio.

*Sig. Claudio Bonoldi all'attual servizio di S. M.
il Re di Spagna.*

ORAZIA sorella di Marco Orazio.

Sig. Eufemia Eckarth Neri.

CURIAZIO Sposo di Orazia.

Sig. Marianna Sessi virtuosa di Camera, e della Real Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie.

Due Curiazj che non parlano.

SABINA sorella di Curazio moglie di Marco Orazio.

Sig. Clementina Lanari.

LICINIO amico degl'Orazj.

Sig. Vincenzo Mattamori.

L'AUGURE SOMMO.

Sig. Luciano Bianchi.

Senatori Romani, ed Albani.

Auguri, Popolo.

L'azione si singe in Roma.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Atrio esteriore del Tempio di Giano.

Piazza iuterna di Roma circondata di magnifiche Fabbriche.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazj.

Tempio magnifico.

ATTO SECONDO.

Atrio interiore sudetto.

Campo Marzio con veduta delle due Città Alba, e Roma.

Boschetto.

Antro.

Prospetto esterno del massimo Circo.

Piazza vastissima con lunga via in prospetto.

Le suddette Scene saranno disegnate, e dipinte dal Sig. Giovanni Bruner Bolognese.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Atrio esteriore del Tempio di Giano con porta laterale che introduce nel Tempio stesso, e che a suo tempo si chiude.

Sabina con seguito di Matrone Romane in mezzo a numeroso Popolo, addrizzando verso il Cielo, e verso il Tempio il seguente

Coro **O**di, o ciel, i nostri lai;
Vedi, o Nume, i nostri affanni;
Sino a quando i propri danni
Roma afflitta piangerà!
Va scemando in ogni petto ...

alternativamente

Va crescendo in ogni cuore ...
Il valore ... lo spavento ...
Ah di pace il dolce accento
Quando, o ciel, s'ascolterà!

Rimangono mestamente in silenzio. Tutti gli Attori sudetti, allorchè scossi dall'improvviso lietissimo strepito, che supponesi di udire dentro del Tempio, manifestano alcuni la sorpresa, alcuni altri l'allegrezza ec.

Ma quai risuonano giulivi canti!
Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

ATTO

SCENA II.

Esce l' Augure sommo con seguito d' Auguri, e si chiude la porta del tempio: l' Augure si unisce lietamente sclamando cogli altri.

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,
Di Roma il Fato si cangierà.

- Aug.* Sì, Romani, de' Numi
Ormai chiaro è il voler. A noi cui dato
È il penetrar gli alti segreti, alfine
Il ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte
Sarà decisa. Alba fia vinta e doma
E dovrà i padri venerar di Roma.
Sab. O tu, che con tai detti
Il cor di gioja e di dolor m'inondi,
A Sabina rispondi:
De' Curiazj qual sarà la sorte?
Dell' amato consorte,
D' Orazio che sarà? Per quelli io debbo
Di nuovo palpitare? Per questo ancora
Temer, gelar degg'io.
Aug. D' appagar m'è vietato il tuo desio,
Non smarirti però; dubbie all' inchieste
Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro
Lessi dell' avvenir ne' cupi arcani,
Che inaspettati e strani
Decreti del destino
Apron oggi alla gloria un gran cammino.
L' alto genio di Roma nascente
Vidi errando su questo e quel colle;
E la fronte maestosa che estolle
Splender vidi di sacro fulgor.
Non illude quel raggio verace,
Non inganna la nobil cervice:

PRIMO

3

L' uno, e l' altro già chiaro mi dice,
Sorge Roma alle palme d'onor.

*Parte col seguito degli Auguri, col Popolo,
e Senatori.*

SCENA III.

P. Orazio, e Sabina.

P. Or. Ah che tardi, Sabina? Ignori forse
Che in pacifica tregua
È Roma in questo dì? che Mezio e Tulle
Agitan l' alto affar? Che il tuo germano
Ad Orazia diletta
Or or verrà per offerir la mano?
T' affretta; a tanta gioja
Manchi tu sola.

Sab. Oh Numi!
Così fausti presagi,
Augurj così lieti,
Vengon forse da voi? Deh, s'è pur vero,
Che la clemenza vostra
Volga su Roma impietositi i lumi,
Deh non vogliate, o Numi,
La cara patria ed i germani amati
Al rigor empio abbandonar de' fati.

partono

SCENA IV.

Piazza interna di Roma circondata di fabbriche,
tra le quali il palazzo degli Orazj. Forta Capena
nel fondo, che supponesi condurre alla Città
d' Alba, la quale si vede nel prospetto situata
sopra il Colle Albano.

Senatori Romani congiunti degli Orazj Albani, congiunti de' Curiazj. Matrone Romane. M. Orazio,

A T T O

⁴ poi Curiazzio co'due Fratelli, e seguito, poi Orazia con P. Orazio, Sabina, e i due altri Ora-
zj. Popolo.

All' aprirsi di questa Scena veggansi entrare dalla parte opposta al Palazzo degli Orazi i congiunti de' medesimi, ed addrizzarsi verso il Palazzo suddetto col seguente.

Coro **G**erme d' illustri Eroi.
Di Roma eccelso onore
Orazio, vieni a noi ...

M. Or. Ecco Orazio o compagni, eccolo a voi.

M. Orazio precedendo i suoi Congiunti s'avvia verso la porta Capena invitando Curiazzio, che poi entra col suo seguito, e col seguente.

Coro Vieni, Curiazzio, a lei:
Spegni il marzial furore;
Solo sperar tu dei.

Cur. Puro amor, cara pace, e dolce ardore.

M. Orazio, e Curiazzio precedendo i suoi rispettivi congiunti s'adrizzano di nuovo verso il Palazzo degli Orazi invitando Orazia, la quale esce come di sopra è indicato.

Coro Vieni gentil donzella,
Nobil, vezzosa, e bella;
Ti chiama, e a se t'invita.

Ora. Il mio ben, la mia speme, e la mia vita.

a 3 { Oh dolce e caro istante!

Oh giorno di contento!

Ricolmo il cor mi sento

D'amore, e di amistà,

M. Or. Pietosi Dei, volgete

A questa parte i lumi.

a 2 { È di voi degna, o Numi,

Sì gran felicità.

P R I M O

a 3 Oh dolce e caro istante ec.
Ora. Oh mio Curiazzio, o dolce
Di tante pene e tante
Sospiri, affanni, e pianti
Amabile cagion, ed è pur vero
Ch'io ti stringa al mio sen? Che a te d'appresso
In sì soave amplesso
Può libero il mio core
Brillar di gioja, e palpitar d'amore?

Cur. Non dubitarne ormai,
Fissa i vezzosi rai,,
Orazia, in me: lo sposo avventurato
Rimira alfin, che ti concede il fato.
Solo il dover potea,
Il patrio amor allontanarmi, o cara,
Tanto tempo da te: or che al dovere
Ho servito, e all'onore,
Posso libero anch'io
Brillar di gioja, e palpitar d'amore.

M. Or. Ah! quest'amor potesse
Tra questi colli, come pur tra voi,
Gli antichi dritti suoi
Riprendere in tal dì. Qual ne dovrebbe
Aspettar l'universo
Da somiglianti voti
Forti, eccelsi Nipoti! Ah troppo avanza,
Ben lo conosco anch'io.
D'ogni brama il confin sì bel desio.

Ora. Nò, in così fausto giorno
Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto
Sembra annunziar, gioja ogni ciglio e pare
Che perfino in tal dì pace risponda
Ogui fonte, ogni sasso, ed ogni fronda.

Cur. Così voglian gli Dei.

M. Or. Roma sia salva.

Cur. La patria invitata ...

A T T O

M. Or. Il Roman nome intatto ...
Cur. Ed Alba illesa ...
M. Or. E salvo il patrio onore ...
Cur. D'amistà si favelli ...
M. Or. E poi d'amore.
Cur. E ad un tal patto solo
 Curiazio può parlar, che spento in petto
 Quando parla la patria ha ogni altro affetto.
 Questi i miei sensi son congiunti, amici
 Oggi gl'Orazj io bramo
 Amo la Patria, ed amo
 Il suo onor la sua gloria il suo decoro
 E solo Idolo mio dopo di lei
 L'anima del mio sen l'amor tu sei.

Quelle pupille tenere,
 Che brillano d'amore,
 Vedran di questo core
 Candida ognor la fè.
 Ma se il dover mi chiama,
 Ma se l'onor m'invita:
 Non palpitar, mia vita,
 Non dubitar di me.
 Nel fier bollor dell'armi,
 Nel placido riposo,
 Non saprò mai scordarmi,
 Anima mia di te.

Curiazio, ed Orazia con tutti gli altri entran
trano nel palazzo degli Orazj.

SCENA V.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazj.

Licinio, P. Orazio, e Sabina.

Lic. **N**on dubitar: Tullo ha riposto il sommo
 Destin di Roma in tre guerrieri. *ad Or.*

P R I M O

Sab. E Mezio
 Tal proposta accettò?
P. Or. Così s'apprezza
 Il sangue de' Romani che a serbarlo
 Roma s'espone ad un sì gran periglio!
Lic. Ecco Orazio
P. Or. Ecco il figlio.
Lic. Oh come a terra
 Tiene le luci, pensieroso, immoto!

SCENA VI.

M. Orazio, Licinio, P. Orazio, e Sabina.

P. Or. **F**iglio ...
Sab. Sposo ...
Lic. Saprai ...
M. Or. Tutto m'è noto.
P. Or. La patria ...
M. Or. È in gran cimento.
Lic. In tre Romani ...
M. Or. È riposto il suo onore.
P. Or. Che ne dici?
Sab. A che pensi?
M. Or. A sì gran campo di marzial valore:
 Sa il Cielo a chi la sorte
 Tal gloria riserbò! ...
P. Or. Dunque la scelta? ...
M. Or. Tullo commette all'urna
 Che tutti de' Romani
 I nomi accoglierà ... Numi, se mai
 Supplice e riverente
 Per la gloria di Roma io vi pregai,
s'inginocchia.
 In sì tremendo istante,
 Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro.

A T T O

Fate, pietosi Numi,
Che possi in campo e in sì bel giorno anch'io
Per la patria versar il sangue mio.
Se alla patria ognor donai
Il sudor de' giorni miei,
Fate ancor ch'io possa, o Dei,
In tal dì per lei pugnar.
Ma qual mai risuona intorno
Alto grido di contento!

Coro di den. Son gli Orazj ...
M. Or.

Dei che sento!

con esclamazione di giubilo

Coro di den. Destinati a trionfar.

S C E N A VII.

Coro di molti Senatori. P. Orazio, M. Orazio, Sabina, e Licinio.

M. Or. Padri, amici ... *incontrandoli.*
Coro Esulta e godi.
M. Or. Sposa, padre ...
Coro È giusto il fato.
M. Or. Oggi dunque ...
Coro In campo armato ...
M. Or. Ma egli è ver?
Coro Non dubitar.
M. Or. Ah di giubilo quest'alma
Sì ripiena è in tal istante,
Che confuso, palpitante
Non la posso a voi spiegar.
Nel cimento or or in campo
A voi tutti il vivo lampo
Parlerà di questo acciar.
M. Orazio co' Senatori esce dall'Atrio.
P. Orazio, Licinio, e Sabina entrano nel Palazzo.

P R I M O

S C E N A VIII.

Magnifico Tempio adornato di ghirlande
per la festa nuziale d'Orazia.

Sacerdote con altri Ministri, i quali portano l'Ara,
le Faci, e le Conche per le libazioni ec.
Viene da una parte Curazio co' suoi Fratelli, Amici,
e Congiunti, dall'altra P. Orazio, Sabina, e
Licinio col loro seguito. Poi al suono di armoniosa
marcia sorte accompagnata da alcune Matrone
Orazia coperta del fiammeo velo, e viene
condotta nel mezzo della Scena.

Coro gen. Scopransi i vaghi rai:
si leva il velo ad Orazia.

Ah sì vezzosa e bella
Nò, non si vide mai
L'immagine d'amor.
Il labbro, il ciglio, il viso:
Spiega dell'alma i voti,
Quanto quel dolce riso
Destà il piacer nel cor!

Sac. Appressatevi all'Ara, e innanzi al Nume
De'nuziali voti
Il sagrato costume
A seguir v'apprestate,
E amore e fedeltà qui vi giurate.

Curiazio ed Orazia s'avvicinano all'Ara
porgendosi la destra dicendo:
Ti giura il labbro e il core
Amore e fedeltà.

Ora. Sì, mia vita, sarai
Sempre com'or tu sei
La delizia e il pensier de' giorni miei;
E se di questo petto

A T T O

La pura fè, l'affetto,
O scemarsi o cangiar potesse mai
Mi detesti il tuo cor quant'io ...

S C E N A I X.

M. Orazio cogli altri Orazj, e tutti gli Attori precedenti.

M. Or. **C**he fai? *con foglio in mano*
Non proseguir: sospendi
I giuramenti tuoi, le faci, il foco
E stinguete, o ministri: a voi non meno
Che a te di gran novella
Io vengo apportator.
Cur. Parla.
Ora. Favella.
M. Or. Alba de' tre guerrieri
Che pugnar danno, il nome
Con questo foglio a noi fa manifesto.
spiega il foglio sopra cui sta scritto i tre Curiazi.
Ora. Numi eterni del ciel, che colpo è questo!
(*I germani!*)
Sab. (*Al consorte!*)
Ora. (*Allo sposo!*)
Sab. (*I Fratelli!*)
Cur. (*Oh giorno!*)
Ora. (*Oh sorte!*)
M. Or. Qual pallor...! Qual silenzio...! E che...? Succede
Alla sorpresa un reo dolor! Sì presto
Da ciascuno s'obblia
Di che si tratta in questo dì? Rinfranca
Tu in quest'alme avviliti *ad Orazia.*
La debole virtù: mostra che sei
Nata sul Tebro, sì, che sei Romana:
Che sei figlia d'Orazio, e mia germana.

P R I M O

Ora. Lascia almen ch'io riprenda
Lo smarrito vigor.
Cur. Colpo sì atroce
Mi gelò il sangue e m'arrestò la voce.
Ora. (*I Germani, o lo Sposo*
Dunque perder degg'io?)
Che sciagura crudel, che caso è il mio!
Non ho tanta costanza
Alma capace a superar non sento
Il terribile error d'un tal momento.
Frenar vorrei le lagrime
Vorrei celar l'affanno,
Ma mi rapisce l'anima
Duolo spavento amor.
Mio ben (*a Cur.*) sarò tua figlia (*a P. Or.*)
Caro (*a Cur.*) son tua germana. (*a M. Or.*)
Popoli io son Romana
Romana ho in petto il cor.
Coro Dunque alla patria voce
Presta ubbidienza e fè.
Ora. Sorte crudele orribile
Giorno funesto atroce.
Coro Odi del Ciel la voce
E che romana sei.
Ora. Ah se il chiedete oh Dei!
V'offro il mio sangue ancor.
Orazia parte insieme a tutti; restano i qui sotto indicati.

S C E N A X.

Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.

Sab. Dunque Roma vorrà? ... *a M. Or.*
M. Or. Che si dimostri da Cittadini suci
Quella virtù che s'oltraggiò tra noi.

A T T O

Sab. Tu pur, german, vorrai ... *a Cur.*
Cur. Che tu parta alla fin. T'intesi assai.
P. Or. Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi
L'anime generose
In cui la patria il suo destin ripose.
parte conducendo seco Sabina.

S C E N A XI.

M. Orazio, e Curiazzio.

Cur. (*O*h terribil dover!)
M. Or. (Oh sacra voce
Tu mi penetri il cor ... Tu mi domandi
Un caro sangue, tu l'avrai.)
Cur. (S'asconde
La debolezza mia.)
M. Or. (S'eviti in lui
Un inciampo novello al dover mio.
Al Campo.
Cur. Al Campo.
M. Or. Addio Curiazzio. *va per partire*
Cur. Addio.
Ah senti, non partir ...
M. Or. Che vuoi!
Cur. Se mai ...
M. Or. Dì.
Cur. Nella pugna ...
M. Or. E che?
Cur. Soccomber deggio ...
M. Or. Ebben! ...
Cur. Consola, assisti
La sventurata mia sposa dolente ...
M. Or. E il dolor d'una sposa or hai presente?
Cur. Puoi tu scordar i vincoli soavi
Di natura, d'amore, *con rapidità.*

P R I M O

La sposa, il genitore,
E congiunti, gli amici? ...
M. Or. E padre, e sposa,
I congiunti ed amici
Più non vivon per me; gli affetti miei
Tutti ha la patria, e tutto io trovo in lei.
Cur. Fasto crudel d'una virtù tiranna.
M. Or. Che un cor d'amante non d'eroe condanna,
Cur. Amo io pure la patria, e l'onor mio.
M. Or. Ma Roman tu non sei come son'io.
Cur. Dunque?
M. Or. A pugnar ...
Cur. Almeno
In quest'ultimo istante
Riconoscimi, e allora ...
M. Or. Tu sei Albano; io più non ti conosco.
Cur. Roman tu sei, ma ti conosco ancora.
Quando nel campo armata
D'acciar la destra avrai
Allor, crudel, vedrai
Se vacillar saprò.
M. Or. A questi accenti adesso
Degno di me ti trovo:
Prendi l'estremo amplesso
Al Campo or or sard.
a 2 { (Ah perchè sei sì barbaro
Destino inesorabile!
Perchè sì cara vittima,
Oh Dei, svenar dovrò.)
Sac. Al campo, al campo, all'armi,
A che qui v'arrestate?
Cur. Oh sposa! ...
M. Or. Oh istante ...
Sac. Andate
Deve nel vostro petto
Tacere ogni altro affetto.

A T T O

Cur. Oh patria!
M. Or. Oh giorno!
Cur. Oh amor?
Sac. Rammentatevi chi siete,
 E le voci in tal momento
 Ascoltare ah sì dovete
 Della gloria e dell'onor.
Cur. Giusti Dei, mi proteggete
 Nel terribile cimento,
 E voi soli ah sostenete
 Questo braccio, e questo cor.
M. Or. Giusti Dei, se lo chiedete,
 A incontrar corro il cimento,
 a 3 { E le voci mi vedrete,
 Ascoltar di gloria e onor.
M. Or. Vieni ... Andiam.
Cur. Ti sieguo! Oh Dio.
Sab. Al campo, al campo, all'armi, ec.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazj come nel primo Atto.

Sabina, e Licinio.

Lic. Ferma, Sabina: e dove
 Pensi volgere il pié?
Sab. Chieder lo puoi
 Ad Orazio, ai germani.
Lic. Ah senti, pensa
 Che alla lor gloria assai disdice il tuo
 Infrenabil dolor; che a te medesma
 Onta, e alla Patria dauno
 Recar potria l'intempestivo affanno.
Sab. Sensi di chi nel petto
 Un cor non ha da tanti
 Teneri affetti combattuto: io pure
 Così parlar saprei,
 Se della Patria sola
 L'angusta voce udir potessi: e, oh Dio!
 Riguardar non dovessi d'un consorte,
 Fausta o felice, con orror la sorte.
Lic. Dunque?...
Sab. Mira che Orazia
 Sen vien: anch'essa
 E piange e prega Onnipossenti Dei,
 Secondate pietosi i voti miei.

parte dal lato opposto d' Orazio

ATTO

SCENA II.

Licinio solo.

Ah non si lasci. Oh Roma,
Oh cara patria, quanti in sì gran giorno
Forti nemici a te si stan d'intorno!

parte

SCENA III.

*Curiazzo in abito guerriero. Orazia che lo segue,
poi Schiera.*

Cur. Lasciami per pietà, l'ora è vicina
Prescritta del pugnlar.
Ora. In van presumi
Ch'io ti lasci, o crudel.
Cur. (Soccorso o Numi!
E creder puoi, che a tua cagion non sia,
Da mille affanni questo core oppresso.
Ora. Se questo è ver, sopprimi
D'una gloria crudel l'ardor insano.
Cur. Se tant'osi sperar, lo speri invano.
Ora. Dunque un sangue a me caro
Intrepido a versar corri spietato!
E i giorni tuoi, che sono
Pur giorni del tuo ben, in tal cimento
Sordo alle mie querele, espor ten vai.
Ah no crudel, tu non mi amasti mai.
Cur. Ah perchè non poss'io
Offrire ai sguardi tuoi
Quell'egro cor, che lacerar tu vuoi!
Deh ascoltami, idol mio, che queste sono
Forse le voci estreme

SECONDO

17

Del tuo misero ben. Vuoi che il mio core
Lasci la patria e avvampi sol d'amore?
T'obbedirà. Vuoi che l'infamia sia,
Non la gloria sol cara all'alma mia?
Sarà così: ma stringi
Questo-acciar, ch'io medesmo a te presento
Vera tutto il mio sangue, io son contento.

Ora. (Si deluda l'ingrato) Ebben si ceda
A un barbaro dover: rammenta solo
Qual mi lasci, o crudel, e quant'orrore
Costar mi deve il tuo fatal valore.

Cur. Ah pur troppo il vegg'io!...

Ora. Dunque?... sentesi lo squillar delle trombe.

Cur. Senti.

a 2 Ah mio ben, per sempre addio.

Ora. Se torni vincitor

Celati ai sguardi miei:
Se più non torni, oh Dei,
Ah che sarà di me!

Nel pianto e nel dolor
Io morirò per te.

Cur. Se torno vincitor

Compiangi i miei trofei:
Se più non torno, oh Dei!
Rammenta la mia fè:

Caro mio dolce amor,
Speranza più non v'è.
esce la Schiera avanzandosi nell'Atrio
invitando Curiazzo.

a 2 Ma la Schiera, o Numi è questa!

Cur. Vado...

Senti...

Ah no

T'arresta...

Di, che brami?

Oh Dei partir!

2

A T T O

Qual gelo oh Ciel quest' anima
Fa tutta innorridir!

Amor ...

Onore ...

Assisti ...

Un cor fra tante pene.

Pugnar ...

Partir ... conviene.

E poi ... guardandosi teneramente l'un
l'altro.

E poi mio ben, morir. partono

SCENA IV.

Campo Marzio con veduta delle due Città Alba, e Roma poste dirimpetto l'una all'altra lateralmente, e porta parimenti laterale di Roma: all'aprirsi di questa Scena sono di già situati ne'loro posti Mezio Sufazio Dittatore d'Alba, e Tullo Ostilio Re di Roma colle loro rispettive Schiere, le une dirimpetto alle altre.

Tullo **S**anonin le trombe e lieto
Eccheggi in ogni parte
Il suon gradito al Popolo di Marte.

S E C O N D O

SCENA V.

Gli Orazj, e Curiazj armati con seguito di Senatori Romani, ed Albani.

Qui incomincia una strepitosa marcia militare, mentre da Roma escono gli Orazj co' Romani, e passano all'altra parte, e da Alba escono i Curiazj cogli Albani, e passano alla parte opposta.

I tre Orazj, e i tre Curiazj incontrandosi cantano al suono della Marcia le seguenti parole.

Combatteremo,

Tionfaremo

Roma per te.

Combatteremo,

Trionfaremo,

Alba per te.

M. Or. Deh parti genitor. Ha Roma assai

vedendo il Padre

Di che ammirar, senza che offriamo a lei
Un spettacolo novello

Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi,
Di tua costanza a noi,

Dell'amor tuo donar la prova estrema,
Va ad Orazia, a Sabina,

E fa che il tuo valore

D'esempio, e di sostegno ad ambe sia,
Come al Tebro sarà la destra mia.

P. Or. Voglian gli Dei così: vi lascio, o figli;
O vincitori o estinti

Di rimirarvi avrò l'eccelso vanto:
Addio miei figli. (Ah mi tradisce il pianto!
parte e seco lui alcuni congiunti.

A T T O

S C E N A VI.

*Gli Orazj, i Curiazzj, Tullo, Mezio, Licinio,
Senatori Albani, e Romani, Cavalieri,
Littori, e Popolo.*

Cur. **A**lbani, è questo, è questo
Di nostra gloria il decisivo istante:
Al Nume alto-tonante
Innalzate devoti i sacri carmi ...
M. Or. Viva Roma.
Cur. Viva Alba
Gli Or. All'armi
Tutti All'armi.
si mettono tutti in attitudine per incominciare il combattimento.

S C E N A VII.

*Orazia, Sabina, l' Augure Sommo, Matrone, Popolo,
tutti uscendo da Roma, i suddetti.
L' Augure con Orazia, Sabina, e gli altri.*

Coro **A**h fermate ... non osate ...
Là sull'Are, là nel tempio,
Par che sdegni il Ciel lo scempio,
Che tra voi si destinò.
Gli Orazj, e i Curiazzj.
Non s'ascolti, all'armi, all'armi.
tornando in attitudine di combattere.

Coro come sopra.

Qual furor! Qual reo consiglio!

Gli Orazj, e i Curiazzj tra di loro.

È l'onore in gran periglio.

Coro come sopra.

S E C O N D O

Di pugnar cessate ...

Gli Orazj, e Curiazzj.

Nò.

*Gli Orazj, e i Curiazzj restano coll'armi
in atto di combattere trattenuti dagli
Auguri ec.*

Aug. Me udite almeno, in me tutti volgete
I sacrileghi acciar. Gli Dei, gli Dei
Forse sdegnan che voi congiunti e amici
Per la patria dobbiate
Con inumano esempio
Oggi pugnar; dunque gli stessi Numi
Nell'Antro consultiam, e il loro accento
Sia di norma e di guida al gran cimento.
Sab. Ah sì sposo, germani, umil la fronte
Piegate al Ciel: forse da lui concesso
Il pugnar vi sarà. Mirate: Tullo
Assenti col partir.

Tullo, e Mezio s' alzano dai loro posti.

Ora. Popolo, Amici,
Padri, Ministri, tutti
Seguite me, che disarmar può sempre
La voce della Patria i forti Eroi;
E una voce sì cara è solo in voi.

parla agli Orazj, e ai Curiazzj.

Ah sì, succeda anime eccelse, invitte
Al marzial bollore
Sollecita pietà. Roma con Alba
Vel chiede e vel comanda
E il cor co'mesti dolci moti suoi
Forse ancor vel comanda
Dolente umanità ... Deh questo pianto.
Questo che intorno a voi regna profondo
Feral silenzio, in voi calmi il furore;
E con pietoso, e di voi degno esempio
Gli Dei vi traggia a consultar nel tempio.

A T T O

Tenero caro oggetto *a Cur.*
 Il rio destin pavente
 Ah nel lasciarti io sento,
 Che langue il mesto cor.
 Forse per sempre oh Dio
 Tutto cambiò d'aspetto
 Tu fosti il mio diletto *a Cur.*
 Voi siete il mio terror.
 partono tutti.

S C E N A V I I I .

Boschetto , per cui si passa all' ingresso dell'
 Antro degli Oracoli nell' Avventino.

P. Orazio poi Sabina.

P. Or. **N**umi , che sarà mai ?
 Ovunque il passo io movo ,
 Non rinvengo Sabina ;
 Orazia non ritrovo ! Potria forse
 L'eccesso del dolor ... Ma chi s'appressa
 Sì sollecito a me ?
Sab. Sabina istessa ,
 Che ricolma di sperme
 Nunzia di gran novella a te sen viene.
 E Roma , ed Alba unite
 Per esser spettatrici
 Del sublime cimento ,
 Al mirar quegli Eroi
 Che stavan per pugnar , voller che prima
 Approvasser gli Dei
 La scelta de' guerrier . S'affretta ognuno
 All' antro dell' Oracolo che giace
 Appiè dell' Avventin . I passi tuoi ,
 Drizza colà , vieni a sperar con noi .

S E C O N D O

Un raggio sereno
 Che brilla , che splende ,
 Ancora riaccende
 La speme nel cor.
 Ah voglian gli Dei
 Pietosi clementi ,
 In dolci contenti
 Cangiar tanto orror .
 entra nella selva .

S C E N A I X .

Publio Orazio e Marco Orazio.

P. Or. **G**iusto Ciel tanta dunque
 Regna in alme romane
 Debolezza viltà ? Da tal vergogna
 Rifugge il mio pensiero ,
 Crederlo nol poss'io .

M. Or. Pur troppo è vero ! è vero Genitor
 Lungi ne andate ,
 Celatevi ch'un istante di calma
 Ritrovi questo cor lungi da voi ,
 Ecco Roma i tuoi figli , ecco gl'eroi ,
 Va genitor , deh va , la tua presenza
 Quell'alme imbelli intimorisca affreni
 Il decoro di Roma ah tu sostieni .

parte M. Or.

ATTO

SCENA X.

P. Orazio, Licinio, e Senatori.

P. Or. Padri, amici; il vedeste:
Un passaggero nembo
Fu quel che del mio nome
Lo splendore adombrò. Gli Dei faranno
Che l'Oracol secondi
Di questo cor le generose brame,
E che di Publio i figli
Tornino in campo per mostrar a voi
Che ha Roma in essi ancor i figli suoi.
entra nella caverna.

SCENA XI.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle rupi dell'Avventino in cui si discende per varie scase gradinate. Al tempo indicato si aprirà nel fondo il Tempio risplendidissimo d'Apollo, di cui sortir dovranno le risposte degli Oracoli.

Curiazio, poi Orazia, indi M. Orazio, di poi P. Orazio, in seguito tutti i personaggi successivamente secondo l'ordine con cui sono chiamati, avvertendo, che tutti entrano per la sommità, poi scendono fino al basso.

Curiazio, e due Curiazj seguaci sulla sommità della caverna descendendo.

Cur. Qual densa notte! Qual silenzio! Quale Spaventevol, funesto,
A'fati sacro, orrido albergo è questo!
Numi! Qui non penetra
Sottil raggio di luce,
Che in questi alpestri sassi
Additi un'orma ai miei tremanti passi.
si perda tra le volte della caverna.

Orazia, Sabina, Matrone, e seguaci.
Ora. Guidami amor, scendiam ... il cor m'investe
Profondo orror ... Che fia? Qui non s'ascolta
Che il cader raro e lento
D'umide stile ... e il basso mormorio
Dell'aer grave e del cadente rio.

M. Or. con gli Orazj, P. Or., e Senatori Romani.

M. Or. Genio di Roma, tu m'aggiri intorno:
con rapidità.

Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi
Costante io seguirò dentro le porte

A T T O

De' regni del dolor e della morte.
scende, e seco tutti gli altri. *Tullo, Mezio, Licinio, Littori, e Popolo.* Questi restano sull'ingresso dell'autro, e verso la metà della rupe.

Ora. Ecco i germani.

Sab. Ecco l'istante. Oh Dio!

Lic. Frena il dolor.

M. Or. Curiazzio ov'è?

P. Or. Tra noi

Non s'ode ancora.

M. Or. A favellar di amore

Intento forse, obblia

Gli Oracoli d'Apollo e il sacro speco.

Cur. Curiazzio vil non è, Curiazzio è teco.

ricomparisce con gli altri Curiazzj da una delle vie la più vicina al piano, e all'intanzi del Teatro.

Ei stesso intrepido

Tra queste tenebre

Al sacro Oracolo

Favellerà.

Tutti i Personaggi e tutti i Cori sotto voce.

Regni silenzio

Muto, profondo;

E il sacro Oracolo

Dal cupo fondo

Risponderà.

Cur. Voce augusta del Ciel, che dal profondo
Esci di questo a veritade sacro
Fatidico soggiorno,
Degrati a questi Popoli pietosi
Chiaro spiegar i tuoi voleri ascosi.
Versar un caro sangue
Si doveva in tal dì. Patria ed onore
Chiedeano il bel cimento,

S E C O N D O

Ma natura ed amore
L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.

A versar l'amato sangue

Bel desio d'onor n'invita:

Ma natura inorridita

Sparge ovunque il suo terror.

Deh tu, oh Ciel disvela a noi

Se t'è grato un tal valore:

Tra la gloria e tra l'amore

Dubbia è l'alma, incerto il cor.

Coro, tutti i Personaggi, Senatori ec.

Trema il suel, l'antro si scuote,

Mormorando sacre note

Già l'Oracolo si stà.

si spalanca l'antro e vedesi il tempio
lucentissimo d'Apollo, da cui parla-
no gli Oracoli pronunziati da alcuni
Sacerdoti sulla porta del Tempio.

Coro di Sacerdoti.

Si combatta: sia il cimento

Nuovo esempio di valore:

Tal discese in quest'orrore

La suprema volontà.

Cor. gen. Dunque al campo.

Cur. Io vi precedo.

avviandosi vede Orazia.

Ora. Io ti perdo.

Dei che vedo ...

Da me fuggi per pietà.

a 2 { Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta,
Più crudel fatalità.

Coro di Sacerdoti.

Si combatta: sia il cimento

Nuovo esempio di valore.

Cur. Tra la gloria, e tra l'amore ...

A T T O
Tutti Tal discese in quest'orrorre
 La suprema volontà.

Cur. Ah chi vide mai di questa
 Più terribile, funesta,
 Più crudel fatalità.
tutti sortono confusamente dall'antro.

S C E N A X I I .**Atrio.****Licinio solo.**

Tutti nel circo accolti
 I Padri son d'Alba e di Roma e solo
 Da ciascuno s'attende
 Della pugna il segnal. Che più si tarda
 Il cimento a incontrar? Si vada intanto:
 E se sangue in tal di Numi chiedete,
 Tutto il sangue vi offriam: tutto l'avrete.

*parte.***S C E N A X I I I .**

S'apre una vastissima Piazza di Roma con lunga via
 nel prospetto, la quale lascia scorgere in lontan-
 no l'ingresso in Roma di M. Orazio, che viene
 condotto sopra un Carro trionfale ornato delle
 spoglie de' tre uccisi Curiazj tra acclamazioni, e
 le grida del Popolo esultante per la riportata
 vittoria.

**M. Orazio, Augure Sommo, Sacerdoti, Auguri,
 Littori, Vestali, e Popolo.**

**Senatori Romani che circondano il Carro, e l'accompa-
 gnano. Lo seguitano i Senatori Albani con Suf-
 fezio, Attilio, e Licinio.**

Coro generale.

S'adorni la chioma
 Al forte guerriero,
 Che a Roma l'impero,
 La gloria, l'onore
 Col proprio valore,
 Col sangue serbò.
 Sfidando il destino,
 Costante, fedele,
 Guerrier, cittadino
 A Roma sarò.

Coro S'adorni ec.

gli pongono una corona civica in capo.

M. Or. Vinsi, Romani. Palpitante in petto
 Di gioja, e di dolore
 Ah, pur mi sento il core:
 Ma al nome solo della patria mia,
 Al raminentar che cittadin son io,
 Tutto vassi in obbligo,

A T T O

Fugge tutto da me, scerner non posso
Che il mio dover: non oso
Sentir che la sua gloria;
E di affetti sì grandi ingombro il seno
Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.
Lic. Ah qual ver noi s'appressa
Turba affollata e mesta! Oh santi Numi!
Furibonda, piaugente, e desolata
Orazia a noi sen viene!

SCENA ULTIMA.

Orazia, P. Orazio, Sabina, seguito e detti.

Ora. Dov'è lo Sposo mio? Dov'è il mio bene?
Dei! che miro! son quelle
Di Curiazzo le spoglie ... Il mio tesoro
Più non è! ... Dei crudeli. Io manco, io moro.
M. Or. E ardisci l'onor mio,
La patria gloria, i sacri e lieti plausi
Funestar co'tuo iai?
Celati, fuggi, va orror mi fai.
Ora. Svenami ormai crudele,
Compi i trionfi tuoi.
Sangue tu brami, e vuoi?
Eccoti il seno, il cor.
M. Or. Non cimentar lo sdegno,
Che m'arde in questo petto:
Toglimi quell'aspetto;
Trema del mio furor.
Ora. Barbaro! ... Ah sposo! ...
M. Or. Perfida!
Ora. Tiranno! ... Oh sorte! ...
M. Or. Involati.
Sei per me oggetto orribile
a 2 { D'angoscia, di rossor.

S E C O N D O

Coro sotto voce.

Che sarà! ... Giusti Dei! ... Qual cimento
Qual momento d'affanno, d'orror!
M. Or. Non ha più fren quest'anima.
Ora. Idol mio, ove sei?
M. Or. Ho mille furie in core.
Ora. Mio ben, mio dolce amore ...
Sei per me oggetto orribile
a 2 { D'angoscia, di dolor.
Ora. Numi, se giusti siete,
Vendicatevi voi: fate che Roma
Paghi degli empj cittadini suoi
Pena condegnata ai lor delitti: piombi
Sopra lei l'ira vostra: fulminate
E l'are, e i tempj, e quanto il fasto aduna
Entro il suo sen, e non ritrovi mai
Nei precipizj sui
Quella pietà, che non concesse altrui.
M. Or. Chi più regger potria? Perfida! Muori.
ferisce la sorella.

Coro, e Tutti.

Ah crudele! qual'orrore!
Che giorno di terrore.

Fine della Tragedia.

64180

64180

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25